

SCHEDA SETTORE AGROALIMENTARE – TENDENZE MONDIALI

LA DOMANDA MONDIALE DI PRODOTTI AGROALIMENTARI

Anche per le importazioni il grado di concentrazione è elevato: i primi dieci Paesi importano quasi il 55% del totale e i primi venticinque il 77% (a fronte del 51% e 79% rispettivamente nel caso dell'export).

Per le motivazioni prima richiamate relativamente alla crescita del commercio intersettoriale e intra-settoriale, molti dei principali Paesi importatori di prodotti agroalimentari coincidono con i grandi esportatori. Al primo posto, anche in questo caso, si trovano gli Stati Uniti e tra i primi dieci, come per l'export, Germania, Cina, Paesi Bassi, Francia, Italia, Belgio, cui si aggiungono Regno Unito, Giappone e Federazione Russa. Tra i successivi quindici Paesi, si trova anche la Polonia e s'incontrano alcuni Paesi europei (Spagna, Svezia, Danimarca, Svizzera), il Canada e infine Messico, Corea, Hong Kong, Arabia Saudita, Malesia, Indonesia, Egitto, Singapore. Bisogna però scendere parecchio nella graduatoria degli importatori per trovare alcuni grandi esportatori quali Brasile, Nuova Zelanda, Cile, Argentina, Perù.

Analizzando i tassi di crescita medi annui delle importazioni nel quindicennio, spiccano ancora Cina e India; inoltre, si conferma per la Polonia, anche dal lato della domanda, l'impulso agli scambi commerciali che è derivato dall'entrata nell'Ue. Solo per due Paesi si può affermare che le importazioni in questo quindicennio siano state molto poco dinamiche rispetto al trend medio mondiale: Giappone (che pure è il terzo importatore di prodotti agroalimentari) e Hong Kong. I tassi di crescita sono stati leggermente inferiori alla media mondiale anche per la gran parte degli altri Paesi occidentali, ad eccezione di Canada e Svezia.

L'aggregazione dei Paesi per aree geografiche mostra che nel 2011 la maggiore quota di domanda deriva dall'Ue 15 (38%); naturalmente, avendo considerato le importazioni complessive di ciascun Paese, buona parte di questa domanda è soddisfatta dagli scambi intra-comunitari. Secondariamente, vi è la quota di domanda proveniente dai Paesi dell'Asia (Estremo Oriente, 25%) e poi ancora dal Nord America (Stati Uniti e Canada, 12%). Queste aree nel quindicennio hanno registrato una dinamica di sviluppo intorno alla media mondiale (leggermente inferiore per l'Ue a 15, sopra la media per quelli nor-damericani), mentre molto più elevata è stata la crescita media annua delle altre aree geografiche: l'area più dinamica è stata quella dei nuovi membri dell'Ue a 27, discreta è stata anche la crescita delle importazioni da parte dell'area dell'Africa sub-sahariana, mentre relativamente minore è quella dei Paesi terzi del Mediterraneo; inoltre, emerge la scarsa dinamica delle importazioni agroalimentari esteri del Sud America, che si colloca al di sotto della media mondiale, a ulteriore conferma della specializzazione all'export e dell'autosufficienza alimentare dei Paesi di quest'area. In definitiva, nel 2011 la metà dei flussi mondiali di prodotti agroalimentari è diretta verso l'Europa: Ue 27 più altri Paesi europei; aggiungendo anche l'area del Mediterraneo si arriva a coprire il 53% della domanda mondiale di importazioni.

LA DINAMICA DELL'ULTIMO QUINQUENNIO E LA CRISI DEL 2009

Come rilevato all'inizio del paragrafo 1.2, nell'ultimo quinquennio le esportazioni agroalimentari mondiali hanno registrato un andamento complessivamente superiore alle esportazioni totali di beni e servizi, crescendo ad un tasso medio annuo dell'11%. Analizzando le variazioni registrate anno per anno nel periodo 2007-2011, si osserva che l'export agroalimentare ha avuto due anni di forte crescita, nel 2007 e nel 2008, e ha registrato una contrazione meno marcata durante la crisi economica nel 2009 (-10,4%, a fronte del -22% dell'export complessivo). L'anno successivo l'export del settore ha mostrato una ripresa più attenuata rispetto al flusso totale, mentre nel 2011 si stima una crescita del 19%. In definitiva nel 2011 il valore delle esportazioni agroalimentari risulta in netto aumento rispetto al 2008, cioè l'anno precedente la crisi (la variazione percentuale del dato 2011 su quello del 2008 è pari a +20%).

L'andamento dell'export agroalimentare a valori correnti è da mettere in relazione, come si è detto in precedenza, al trend di fondo della domanda mondiale, all'evoluzione altalenante dei prezzi internazionali delle materie prime agroalimentari e al crollo dei volumi di export durante la crisi economica; in particolare, l'influenza dell'andamento dei prezzi è evidenziata nella figura 1.9, dove insieme alle variazioni annuali del valore delle esportazioni sono rappresentate le variazioni annue dell'indice Fao dei prezzi delle commodity alimentari. La crisi del 2009 è stata caratterizzata dal repentino crollo dei prezzi delle commodity sia energetiche che agroalimentari e dal calo della domanda da parte dei grandi Paesi occidentali colpiti dalla crisi, con immediate ripercussioni su molti Paesi le cui economie erano dipendenti dalle esportazioni verso i primi; ad esempio, la caduta della domanda della Germania ha determinato forti riduzioni delle esportazioni dei nuovi membri dell'Ue e di altri Paesi europei; allo stesso modo sono state duramente colpite dalla crisi le esportazioni dell'Argentina e degli altri Paesi del Centro e Sud America.

In generale, le esportazioni agroalimentari, sia per i dieci Paesi leader che per il mondo nel complesso, hanno mostrato nell'ultimo quinquennio un andamento concorde, registrando valori in crescita tutti gli anni, con la sola eccezione del 2009 (figura 1.10 e tabella 1.13). Nei due anni precedenti la crisi, gli incrementi più spiccati dell'export hanno riguardato Stati Uniti, Argentina e Brasile; nella crisi, i cali più drammatici hanno riguardato Stati Uniti, Francia e Argentina, mentre, all'opposto, il Brasile ha registrato una riduzione di soli sei punti percentuali e la Cina quasi non ha risentito della crisi (-1,6%). Nel biennio successivo, Cina, Brasile e Argentina hanno registrato incrementi ben superiori alla media mondiale.

In questo quadro, l'Italia ha mostrato tassi di variazione inferiori alla media mondiale sia nel biennio 2007/2008, sia nel recupero post-crisi, mentre nel 2009 la contrazione delle esportazioni è stata allineata alla media mondiale (-11%).

Dal lato opposto, ci si può chiedere come la crisi economica abbia influenzato la struttura della domanda mondiale, cioè le importazioni di prodotti agroalimentari delle principali aree geografiche. Nella tabella 1.14 si osserva che nel 2009 si è determinata una riduzione significativa delle importazioni dell'Europa, sia da parte dell'Ue a 15, che dei nuovi membri dell'Ue a 27 e degli altri Paesi non appartenenti all'Ue, anche a causa dei fenomeni di trasmissione della crisi tramite il commercio estero. Nel 2010 il recupero della domanda è stato debole per i Paesi dell'Ue a 27, mentre è stato più spiccato per gli altri europei. Infine, nel 2011 anche i nuovi membri dell'Ue a 27 hanno registrato una buona crescita, mentre la ripresa dei Paesi dell'Ue a 15 è rimasta inferiore alla media mondiale. Nel complesso, le maggiori oscillazioni della domanda di prodotti esteri in questi anni hanno riguardato il Centro e Sud America, mentre le importazioni del Nord America hanno registrato variazioni generalmente più contenute. I meno colpiti dalla crisi sono Paesi dell'Asia, che hanno registrato una minima riduzione delle importazioni nel 2009 e un marcato recupero già nel 2010. Anche i Paesi terzi del Mediterraneo, Africa e Oceania sembrano essere stati poco coinvolti dalla crisi.

Tabella 3.3 - Destinazioni esportazioni agroalimentari italiane, 2010/11 (milioni di dollari correnti)

	Valori correnti	Quota %	Quota cum.
Germania	7.491,8	19,90	19,90
Francia	4.653,6	12,36	32,26
Regno Unito	3.286,2	8,73	40,99
Stati Uniti	3.203,8	8,51	49,50
Svizzera	1.594,3	4,23	53,73
Spagna	1.524,8	4,05	57,78
Olanda	1.437,4	3,82	61,60
Austria	1.414,4	3,76	65,36
Belgio	1.132,9	3,01	68,37
Grecia	891,9	2,37	70,74
Canada	786,0	2,09	72,82
Giappone	769,4	2,04	74,87
Federazione Russa	707,0	1,88	76,74
Polonia	659,4	1,75	78,50
Danimarca	631,2	1,68	80,17
Svezia	568,5	1,51	81,68
Repubblica Ceca	460,8	1,22	82,91
Australia	433,8	1,15	84,06
Slovenia	391,2	1,04	85,10
Romania	367,9	0,98	86,07
Totale agroalimentare	37.648,9	100,00	100,00

Per le tendenze dell'export italiano nel primo trimestre 2013 nei mercati internazionali vedi link Federalimentari:

http://www.federalimentare.it/m_banche_dati.asp